***Pentecoste (Chiari 9 giugno 2019)***

***VII anniversario nascita cielo di don Silvio Galli***

***“Fuoco vibrante e splendido, forma di lingue assume:***

***parole ardenti scorrono, la carità s’infervora”***

**“Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre”. Nell’ora del congedo, nell’imminenza della Pasqua redentrice Gesù promette ai suoi il dono dello Spirito Paraclito, del Consolatore, del Difensore, come permanente garante della fede in lui, che ricorderà ogni Parola di Gesù e ci aiuterà a vivervela e a testimoniarla. Lo Spirito Santo è la Buona memoria dei credenti, colui che ricorda e fa vivere la Parola di salvezza.**

**Nel giorno di Pentecoste come abbiamo ascoltato negli Atti degli apostoli “apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro”. Lo Spirito si manifesta attraverso lingue di fuoco, a simbolizzare come la Promessa di Gesù si compie nella potenza dello Spirito Santo che scende sulla comunità dei credenti riuniti nel cenacolo con Maria e li ricolma della sua forza. Per la potenza di fuoco dello Spirito Santo la Parola di Dio diventa ardente, infuocata, Parola di d’amore e di verità che fa sì che “ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua”. È la Parola universale dell’amore che tutti intendono e comprendono.**

**Pentecoste: “Fuoco vibrante e splendido, forma di lingue assume: parole ardenti scorrono, la carità s’infervora” (Seconda strofa dell’Inno di Lodi B*eata nobis gaudia* ).**

**I Santi sono Parole vive, sono lingue di fuoco, sono fiamme ardenti di carità e di verità che tutti intendono e comprendono. Rivestiti della Parola di Dio diventano segni e portati del suo amore che “lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina, piega ciò che è rigido. Scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato”. La ricchezza del linguaggio e l’ardore della carità. Sono i due aspetti di uno stesso prodigio, due forme in cui si materializza la presenza dello Spirito: il linguaggio dell’annuncio, sostanziato e reso “vero” dai gesti di carità.**

**La Parola di Dio infuocata “brucia i vizi, acuisce le virtù (acuens virtutes), arricchisce di sapienza le anime ben disposte” (Lettura che il Breviario riporta per la memoria di san Norberto di Xanten). La prima conseguenza in chi riceve lo Spirito è che egli diventa una fontana di parole. Non si tratta, ovviamente, di qualsiasi parola: delle chiacchiere vacue e ancor meno delle parole che disprezzano, che insultano, che deprimono. Le sue sono parole di fuoco. Il loro scopo è il fervore della carità. Qui siamo al cuore del messaggio della Pentecoste: il convergere delle lingue in un’unica lingua, quella dell’amore, che tutti comprendono, e che affratella tutte le genti e tutti gli idiomi.**

**È in questo clima pentecostale delle Parole ardenti facciamo memoria di don Silvio Galli. Come è tradizione ci si ritrova in occasione dell’anniversario della sua nascita al cielo avvenuta qui a Chiari il 12 giugno 2012, 7 anni or sono.**

**La sua vita e la sua testimonianza sono una “lingua di carità”, una Parola di fuoco che lo Spirito ha fatto brillare nei nostri tempi, nei nostri occhi, nei nostri cuori. Un cristiano, un consacrato, un figlio di don Bosco, un sacerdote umile servitore di Dio e segno e portatore del suo amore, un buon samaritano con un fervore senza limiti verso gli “ultimi”: i feriti nel corpo, nella psiche e nello spirito; i barboni, i carcerati, gli immigrati, gli emerginati e verso chiunque abbia fatto ricorso alla sua comprensiva bontà.**

**Con l’incrollabile devozione a don Bosco e una filiale devozione a Maria Ausiliatrice don Silvio ha contagiato allievi ed ex allievi, salesiani cooperatori, devoti di Maria Ausiliatrice, e soprattutto tanti volontari fino a fondare il Centro di accoglienza Auxilium, con la collaborazione di schiere generose di amici, di uomini e donne di buona volontà, e di benefattori. Don Galli, sempre a disposizione nell’antico chiostro quattrocentesco del convento francescano di San Bernardino, è stato fino all’ultimo assediato da un’umanità dolente in cerca di conforto, di consiglio e di preghiera: per tutti, senza tregua, in ogni istante della sua vita ha donato la parola giusta, l’assicurazione della preghiera, la benedizione di Maria Ausiliatrice, la consolazione dello Spirito Santo.**

**Tra le numerose e toccanti testimonianze raccolte in questi mesi possiamo rendere pubbliche, per la loro autorevolezza, quelle di Mons. Luciano Foresti, vescovo emerito di Brescia e di don Pascual Chavez, Rettor Maggiore emerito.**

**Ricorda Mons. Foresti**

*Ho incontrato don Silvio nel periodo del mio episcopato bresciano (1983-1998) per lo più durante le mie visite nella grande casa-scuola San Bernardino. Mi ha colpito subito il suo atteggiamento umile, quasi dimesso; la sua parola più un sussurro d‘anima che il contenuto di un insegnamento, il suo ritmo di vita teso alla santificazione del tempo; l’esercizio di una diaconia verso i poveri nella carne (Luca) e i poveri nello spirito (Matteo) coniugate come per una sponsalità spirituale trasparente.*

*So che è passato dall’insegnamento scolastico alla prassi esclusiva della carità corporale e spirituale. Visto con gli occhi miei deve essere stato facile per i superiori riconoscere il singolarissimo dono dello Spirito Santo operante in lui.*

*Anche all’esterno della casa religiosa ho avuto modo di ammirare la sua presenza non invasiva, ma preziosa, nelle iniziative di carità: ad es. presso la Fraternità di Ospitaletto.*

*Ho ricevuto molte confidenze di quelle persone che, già di presto mattino, componevano la lunga fila di chi lo voleva avvicinare per un consiglio o per partecipare alla sua celebrazione eucaristica.*

*Un suo giovane confratello mi confidava: volendo confessarmi da lui dovevo alzarmi troppo presto. Avendo chiesto di concedermi un orario più comodo, mi concesse un quarto d’ora di sconto…*

*In giornate di fortunata ospitalità al S. Bernardino, mi mettevo a tavola verso il limite della tavolata: lo vedevo arrivare in leggero (?) ritardo e consumare in fretta il pranzo mescolando tutto in un piatto unico.*

*Ebbi la fortunata occasione di visitare quell’angolo dell’Istituto occupato dall’attività caritativa; ciascuno doveva ‘contendersi’ uno spazio, come ape in un alveare.*

*Benedetta la decisone dei superiori di costruire l’ambiente dell’Auxilium, dove lo spirito del suo fondatore continua a manifestarsi.*

*In questo nostro mondo di contese e di stranezze, quella comunità operosa accende la luce della speranza. Oso pensare che ai tanti studenti salesiani vicini - nel nome di don Silvio – essa rivolga l’esortazione a educarsi contemporaneamente nella scienza e nella carità.*

**E così lo ricorda don Pascual Chávez:**

**“*Alla fine mi trovai con un salesiano sacerdote di grande finezza umana e spirituale; di una vita di fede che lo condusse sempre a non voler altro se non quello che Dio voleva e ad agire come a Lui piaceva; di una esemplare sensibilità per il prossimo, specialmente i più poveri e bisognosi di ascolto, di luce e di consolazione, di cibo, di vestito, di alloggio, di cure; di spiccato amore all'Eucaristia e di devozione filiale a Maria Ausiliatrice; di dedizione al ministero della Confessione, della preghiera per gli altri, dell'accompagnamento spirituale, del consiglio e della consolazione; di una totale consegna alla Congregazione che amò e servì con gioia, generosità e fedeltà”.***

**Alla luce delle numerose testimonianze già raccolte e dopo un serio discernimento, avendo ascoltato con l’Ispettore, don Giuliano Giacomazzi, il vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada, possiamo annunciare che con data 12 giugno 2019, VII anniversario della nascita al cielo di don Silvio Galli, verrà ufficialmente presentato al vescovo di Brescia, il *Supplex libellus*, cioè l’istanza ufficiale con la quale la Congregazione Salesiana, nella persona del Rettor Maggiore, don Angel Fernández Artime, chiede l’apertura dell’Inchiesta diocesana sulle virtù, la fama di santità e di segni di don Silvio Galli, Sacerdote Professo della Società di san Francesco di Sales, costituendosi in tal modo Attore della Causa.**

**Nell’incontro con il Vescovo Pierantonio lo scorso 7 giugno è stato bello costatare la gioia del Pastore della Diocesi nell’accogliere tale richiesta e sostenerla con gioia ed entusiasmo. Inoltre ha ricordato come ancor prima di arrivare a Brescia come vescovo avesse avuto notizia della fama di santità di don Galli. Infine ha assicurato che già nella riunione dei Vescovi della Lombardia ai primi di luglio presenterà la nostra istanza al fine di avere il loro parere favorevole.**

**Tale richiesta si basa su una opinione diffusa tra i fedeli circa la purità e l’integrità di vita di don Galli, e circa le virtù da lui praticate in forma esemplare. Inoltre è notevole la fama di segni già documentata circa le grazie e i favori ricevuti tramite don Silvio sia quando era in vita, sia in morte che dopo morte.**

**Con l’accettazione del *Supplex libellus* e successivamente con l’apertura ufficiale della Causa, nella fase diocesana si raccoglieranno le prove testimoniali e documentali che dovranno confermare tale fama di santità, di segni e di vita eroica.**

**A tutti noi ora spetta di accompagnare questi primi passi con una preghiera speciale allo Spirito Santo perché illumini e sostenga con la sua grazia questo cammino; sostenere moralmente e di dare il nostro contributo perché la Chiesa possa accertare sia con l’Inchiesta che verrà avviata sia con il sigillo di un miracolo la santità di vita di don Silvio Galli. (Più avanti verranno date indicazioni precise su tutti questi punti).**

**Meritano di essere ricordati alcuni aspetti che evidenziano l’ecclesialità e l’attualità di questa Causa che inizierà:**

**- la testimonianza di don Silvio Galli è quella di autentico sacerdote inserito come vero figlio della Chiesa e della terra bresciana;**

**- la vicenda di un uomo di Dio che ha manifestato l’amore provvidente del Padre senza escludere nessuno, senza porre barriere di nessun tipo, riconoscendo e servendo in ogni uomo e donna, soprattutto se povero e scartato, il volto di Gesù; - un figlio di don Bosco che ha dimostrato la fecondità apostolica di una vita ancorata al Cuore eucaristico e misericordioso di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria Ausiliatrice.**

**Concludendo è bello ricordare come il Vescovo Mons. Tremolada abbia ricordato e sollecitato attraverso la lettera Pastorale per l’anno 2018-2019 alla vocazione alla santità: “Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità”. Inoltre nell’omelia della messa crismale del giovedì santo di quest’anno ha invitato i sacerdoti ad esser testimoni della santità di Dio, uomini ricchi di umanità e carità, maestri di preghiera, ambasciatori di misericordia. Anche la Famiglia Salesiana vive quest’anno la Strenna del Rettor Maggiore “La santità anche per te”. Tanti messaggi che ci stimolano a vivere la vocazione alla santità. Ciascuno di noi è chiamato ad essere una fiamma di carità, un lingua viva dello Spirito Santo. Per questo preghiamo: “Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce”. Cari fratelli e sorelle ciascuno di noi, come don Silvio, è chiamato ad essere un raggio vivo e luminoso dello Spirito Santo, una fiamma viva di carità.**

**Don Pierluigi Cameroni SDB**

**Postulatore Generale**